
BR e pedofili: in difesa della rete

Quest'ultimo periodo ha visto l'attenzione verso la rete raggiungere picchi altissimi, soprattutto in seguito ad alcuni avvenimenti la cui interpretazione, a mio avviso, pone interessanti interrogativi. Internet come nuovo strumento in mano alle BR, in questa violenta fine millennio? La rete come fedele alleata dei pedofili nel loro commercio on-line? La privacy come "agnello sacrificale" di fronte a problemi più urgenti? Cerchiamo di fare un po' d'ordine.

Non credo vi sia da stupirsi se le nuove organizzazioni terroristiche sono in grado di usare la rete per trasmettere i loro messaggi: il Web è lo specchio del nostro tempo, si sente dire spesso, il suo contenuto riferisce fedelmente sulle luci e le ombre del momento storico in questione. Inviare una mail al quotidiano "La Repubblica", facendola seguire dai fatti che conosciamo, ha provocato un ritorno d'immagine notevole in cambio di qualche rischio. Si è voluto interpretare questo gesto come un segnale di "chiamata" per le nuove generazioni, una stretta relazione "mezzo-messaggio" di McLuhana memoria per sottolineare sia la vicinanza di queste BR all'attuale mondo giovanile, sia la possibilità d'utilizzo della rete per finalità "alternative".

In realtà, la vera lente d'ingrandimento di questa "Primavera rossa", come auto-definita dagli stessi terroristi, resta l'omicidio D'Antona, senza il quale il messaggio telematico precedente non avrebbe raggiunto la pubblicità e la risonanza attuali, ed i rischi corsi dal "giovane" mittente non sono stati, a mio avviso, così minimi, se è vero che sono bastate 48 ore alla Digos di Udine per rintracciare non solo il locale, ma anche la postazione (tastiera e tavolino) da cui il messaggio è partito. Senza chiamare in ballo Echelon, ritengo che le insidie nascoste on-line non vadano sottovalutate, e facciano del mezzo telematico un'arma a doppio taglio per i suoi utenti.

L'individuazione dell'ennesima organizzazione di pedofili in rete (solo rifacendosi ad operazioni ufficiali è la quarta volta, negli ultimi anni, che ciò accade) credo sottolinei questo effetto e rimarchi una realtà spesso travisata: la rete è un mezzo sempre più valido per individuare e smascherare tali attività, ed i rischi di chi la utilizza per scopi illegali alla lunga possono superare i vantaggi dell'immediatezza inizialmente permessa. Non si tratta di un mezzo difficile da controllare, le tracce dei messaggi possono restarvi "fresche" a lungo ed il gioco dei ruoli non permette la certezza relativa all'identità dell'interlocutore del momento, permettendo a chiunque di presentarsi sotto "false e mentite spoglie".

Per questo motivo, spero che tali avvenimenti non vengano utilizzati, come spesso tristemente accade, per fomentare una nuova "crociata" contro la rete ed il suo sviluppo, specialmente da parte degli altri media (televisione in primis) che sembrano non perdere occasione per velare d'oscurità e d'insicurezza la nostra amata ragnatela.